FEDERAZIONE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
PIAZZA XX SETTEMBRE, 2 – 33100 UDINE
TEL. 0432/508605 FAX 0432/507213
e-mail: aiccre@anci.fvg.it - www.aiccre.it – www.anci.fvg.it sezione AICCRE
Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni, Province e Regioni d'Europa

CONVEGNO: Udine – 22.09.2008 (Sala riunioni Fondazione CRUP, Via Manin, 15)

Trattati di Lisbona – Riforma bicameralismo – Federalismo fiscale – Specialità regionale – GECT e Euroregione a 30 anni dalla costituzione della Comunità di lavoro Alpe Adria

Relazione: **Lodovico Nevio Puntin** – **Segretario regionale AICCRE Friuli VG**



Tabula Peuntingeriana - Vienna

Premessa.

Il Consiglio Direttivo della Federazione regionale del Friuli Venezia Giulia dell'AICCRE (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni, Province e Regioni d'Europa) ha deciso di indire questo Convegno pubblico a carattere regionale, in accordo con i vertici nazionali dell'Associazione.

L'iniziativa si colloca in una fase politico-amministrativa di notevole movimento:

- in vista delle elezioni europee della prossima primavera;
- per la dinamicità delle proposte e del confronto in atto a livello nazionale, per le scelte da compiersi sul federalismo fiscale e sulle riforme istituzionali;
- per le questioni presenti sulla scena regionale del Friuli Venezia Giulia, in quanto si configurano con caratteristiche di peso nazionale ed internazionale, partendo dal presupposto che il nostro orizzonte non può prescindere dalle novità che dovranno scaturire da Roma in relazione al GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale), strumento politico-giuridico necessario per far decollare l'Euroregione.

Questa relazione si propone di favorire un contributo al dibattito politico in atto sulle grandi questioni che investono le prospettive dell'Europa, del paese e di questa regione - tenendo conto che soci istituzionali dell'AICCRE sono gran parte dei Comuni e delle Province del FVG, una Comunità montana e la Regione stessa - e più precisamente:

- sui valori da esaltare della *autonomia* e della conseguente *specialità* per la regione Friuli VG, in base al dettato costituzionale. Le ragioni della nostra *autonomia* e *specialità* oggi sono più che mai da valorizzare e non solo difendere, considerato il valore culturale del riconoscimento di regione plurilingue in base alle leggi del Parlamento nazionale;
- sul significato strategico *dell'Euroregione*, sostenendo con ciò il lavoro che il presidente Tondo è intenzionato a realizzare in campo europeo e nazionale (in quest'ultimo caso per favorire il varo del previsto *provvedimento* che aiuti in Italia l'attuazione del *Regolamento comunitario* istitutivo del GECT, già norma europea in vigore in tutti gli Stati UE!);
- sul significato delle tesi e obiettivi del movimento federalista europeo in relazione alla politica di integrazione UE, nell'ambito dei Trattati di Lisbona - Trattati per noi insufficienti ma dai quali non si può prescindere per il governo dell'UE a 27 paesi – che considerano importante il rilancio della politica di cooperazione nelle regioni transfrontaliere e transnazionali, pre condizione per consolidare il processo di pace nei Balcani e scongiurare il rischio di esplosione del

conflitto nel Caucaso;

- per ribadire che i contenuti del **federalismo fiscale** e delle **riforme istituzionali** vanno intesi come processo di *riconoscimento e trasferimento di funzioni e relative risorse finanziarie* dall'alto verso il basso in aderenza al principio di *sussidiarietà*, con nuovi ruoli alle regioni ed al sistema delle autonomie locali in materia fiscale in attuazione dell'art. 119 del Titolo V^ della Costituzione, novellato nell'anno 2001, nel contesto della più generale riforma istituzionale federale che preveda l'istituzione a livello europeo del Senato delle Regioni e delle città ed in Italia il superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione del Senato delle Regioni e delle autonomie locali (come ripropone il nostro Segretario generale Sen. Roberto Di Giovan Paolo).

TRATTATI DI LISBONA – RIFORMA BICAMERALISMO.

Il Ministro Calderoli, nella relazione che precede l'articolato sulla Legge delega relativa al federalismo fiscale in attuazione all'art. 119 della Costituzione, datata 3.9.08 e presentata informalmente il giorno dopo all'ANCI e all'UPI, lancia uno sguardo alle esperienze irlandese, spagnola e tedesca e lamenta come in quei paesi l'uso dei fondi comunitari europei sia stato decisivo per il recupero del loro svantaggio, mentre in Italia questa partita non abbia sortito i risultati che pur sarebbero stati possibili.

Il 15 aprile 2008 il Consiglio dell'Unione Europea ha diffuso su internet i testi della versione consolidata dei due trattati firmati a Lisbona il 13 dicembre 2007:

- il trattato sull'Unione europea (costituito da 55 articoli);
- il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (costituito da 358 articoli).

Seguono poi altre 210 pagine tra protocolli, dichiarazioni e tavole sinottiche di raccordo tra i vari trattati.

L'azione politica e di sensibilizzazione della Federazione regionale AICCRE del Friuli Venezia Giulia sui due trattati di Lisbona si è tradotta in diverse iniziative, consapevoli dell'importanza fortissima che i 27 paesi dell'UE provvedessero alla ratifica, dopo l'esito del trattato che adottava la costituzione europea, firmato a Roma nel 2005, ma liquidato dai referendum negativi di Francia e Olanda.

Mentre il referendum dell'Irlanda bocciava i trattati di Lisbona, l'AICCRE - in collaborazione con la Direzione Centrale per le Relazioni Internazionali della Regione Friuli VG – realizzava iniziative con i propri associati e convegni e seminari, soprattutto nell'ambito delle scuole superiori impegnate

in programmi formativi europei, e provvedeva a pubblicare e divulgare centinaia di copie dei due trattati di Lisbona (testo di 478 pagine).

Avevo preparato, in termini problematici, la parte di questa relazione, quando ho ascoltato l'intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, reso in video-conferenza con il Workshop Ambrosetti di Villa d'Este il 6.9.08, che in modo asciutto ed efficace meglio di chiunque altro ci richiama a come "dare forza all'Europa". Ritengo perciò utile e di grande attualità riproporre ampi stralci di questo intervento, rinviando al documento approvato dal Consiglio direttivo dell'AICCRE regionale del 4 luglio 2008 a Pasian di Prato, che trovate stampato nella cartella dei lavori di questo convegno, le considerazioni dell'AICCRE e la proposta di istituire il Senato federale in Italia e, specularmente, il Senato europeo delle regioni e delle comunità locali.

Mentre desidero ricordare che l'agenda politica nazionale non potrà ritardare oltre la revisione dei regolamenti parlamentari e la connessa riforma elettorale per il parlamento nazionale, non potendosi limitare solo all'attualità della legge elettorale europea, affrontando quindi il nodo della riforma del bicameralismo.

Dare forza all'Europa (G.Napolitano).

"(…). *Innanzittutto la situazione dell'Unione Europea alla luce del referendum irlandese sul Trattato di Lisbona. Direi che al clamore e all'allarme suscitati dal risultato di quel referendum è seguita una fase di attesa più distaccata. Uno sforzo, quasi, per sdrammatizzare quell'imprevisto e brusco incidente di percorso. E chiaramente si confida – innanzittutto da parte della Presidenza francese – che venga proposta dalle stesse autorità irlandesi, a partire dal prossimo ottobre, una via d'uscita dall'impasse che si è venuto a determinare. In effetti è possibile, anche se non sicuro, che si trovi il modo per giungere a un nuovo pronunciamento popolare in Irlanda, tale da salvare il completamento del processo di ratifica del Trattato di Lisbona. Non possiamo tuttavia negare il danno di immagine già provocato dal no – sia pure di un piccolo paese – col quale si è bloccato e posta in forse l'attuazione di importanti, innovative scelte istituzionali da tempo considerate necessarie e pazientemente concordate. Il danno reale è certamente il ritardo che ne è derivato: insieme col rischio di una perdita di credibilità dell'Unione, della sua capacità di decidere, di cambiare se stessa, di consolidare e sviluppare nel futuro il suo ruolo. Credo che abbiano ragione quanti contestano ogni facile pessimismo ed esprimono fiducia nella forza di cui dispone l'Unione per andare oltre momenti di crisi anche grave. E' vero, il processo di integrazione – a quasi 60 anni dagli inizi – ha messo radici così profonde da apparire o poter essere giudicato irreversibile. E tuttavia non possiamo sottovalutare i punti deboli, le fragilità, i nodi che restano da sciogliere. Può avere futuro l'Unione Europea se il dissenso che si registra anche in uno solo dei suoi Stati membri determina una pesante battuta di arresto, suscita il timore di una*

paralisi?Si può invece mettere in discussione la regola dell'unanimità anche nei campi in cui è rimasta un tabù: a cominciare da quello della definizione e ratifica di nuovi Trattati? Si può prospettare una integrazione differenziata, innanzittutto sperimentando cooperazioni rafforzate tra i paesi che vogliono e possono procedere più speditamente? Interrogativi, lo sappiamo, tutt'altro che nuovi, e sempre elusi, ma che la forza testarda dei fatti risolleva acutamente. Il grande allargamento dell'Unione a 27 Stati membri ha rappresentato una scelta e un evento di grande significato storico: ma esso davvero richiede che, per preservarne le potenzialità, si escluda ogni differenziazione?(…). Ci si chiede, nel proporre l'Agenda per l'Europa 2009, se l'Unione Europea sia in grado di assolvere efficacemente il suo ruolo rispetto alla competizione globale. Penso che la questione sia riferibile non solo alla performance cui è chiamata l'economia europea ma ad un processo di globalizzazione che esige un balzo in avanti della capacità d'azione politica dell'Unione sul terreno complessivo delle relazioni internazionali. Si discute oggi soprattutto dei temi della competitività, della crescita, della governance finanziaria. Ma sono temi non separabili da quello del livello di coesione e iniziativa politica dell'Unione.(…). Un segnale positivo, dinanzi alla crisi georgiana, è venuto nei giorni scorsi dal Consiglio Europeo: si è riusciti – non dirò miracolosamente, ma al di là di meno rosee realistiche previsioni – ad esprimere una posizione unanime. Ma le tensioni non sono mancate e restano abbastanza visibili, in particolare sul tema di un costruttivo equilibrio tra critica e pressione per il rispetto da parte della Federazione russa di principi e impegni irrinunciabili, e conferma, arricchimento, rilancio della cooperazione tra UE e Russia, così come tra Nato e Russia, a fini di sicurezza comune su scala paneuropea e euroatlantica. E allora non ci si può affidare a un'accorta mediazione in sede di Consiglio Europeo quando scoppi una crisi acuta, ma si deve costruire – questo è il termine appropriato: costruire – una politica estera e di sicurezza davvero comune, sotto la guida – come prevede il Trattato di Lisbona – di un solo responsabile in seno all'Unione e grazie all'apporto di strutture di sostegno per l'analisi, per l'elaborazione e per la messa in atto di scelte quindi meglio ponderate e concertate.(…)."

FEDERALISMO FISCALE – SPECIALITA' REGIONALE.

Oramai è dal 2001, da quando il Parlamento ha modificato il Titolo V^ della Costituzione, che si attende l'attuazione del federalismo fiscale. Ovviamente l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione non può prescindere da nuove leggi dello Stato e da quelle successive regionali.

Una forte accelerazione viene ora:

- dalla decisione del Governo Prodi con la finanziaria per il 2008 di ridimensionare del 40% l'incidenza dell'ICI. L'ICI fu introdotta nel 1993 (dopo la sperimentazione dell'ISI nel 1992), a due anni dalla Legge di

riforma delle autonomie locali – la legge Gava n. 142 del 1990 – che abolì il Testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, riconoscendo **autonomia statutaria e organizzativa** agli enti locali (**ma, purtroppo, non autonomia finanziaria**). Nel 1993 gli enti locali sostanzialmente operavano in regime di *finanza derivata* (con quasi l'80% di trasferimenti da parte dello Stato), disponendo come entrate finanziarie proprie il restante 20%;

- dalla decisione del Governo Berlusconi, assunta dopo le elezioni politiche della primavera 2008, che ha modificato la finanziaria predisposta dal Governo Prodi abolendo totalmente l'ICI per la prima casa e prevedendo, per il solo esercizio finanziario 2008, la compensazione del mancato gettito ICI con trasferimenti statali (anche se, pare, in misura parziale).

In questo contesto, prenderemo oggi in considerazione lo schema del Disegno di Legge che il Ministro Roberto Calderoli, versione 3 settembre 2008, sta utilizzando nella fase di consultazione con l'ANCI, l'UPI e la conferenza dei Presidenti delle Regioni, fermo restando che è stato annunciato un calendario che prevede entro settembre 2008:

- conclusione della fase di consultazione con i rappresentanti di Regioni e autonomie locali sulla bozza informale "Calderoli";

- esame e approvazione del testo da parte del Consiglio dei Ministri (che può, ovviamente, discostarsi dallo schema Calderoli, oggetto di consultazione con le autonomie locali e già modificato rispetto al testo luglio 2008);

- invio del testo alle Camere su iniziativa di Berlusconi assieme ai Ministri Tremonti, Bossi, Calderoli, Maroni e Fitto.

Questo cronoprogramma ha avuto una ulteriore brusca "accelerazione politica" e nella seduta del Consiglio dei Ministri n. 16 dell'11.09.2008 il testo proposto dal Ministro Calderoli d'intesa con Fitto, del 03.09.2008, è stato **preliminarmente** approvato, con ulteriori modifiche (è stata espunta la previsione di "tasse comunali" e delle "accise" sui carburanti per le Province).

Ci sarà infine una seduta del Consiglio dei Ministri, dopo la conclusione dell'esame congiunto del testo in sede di Conferenza Stato-Regioni-Autonomie locali.

Prima però si desidera sollevare i seguenti aspetti:

- Da tempo, sia i governi nazionali di centro destra, quanto quelli di centro sinistra, soprattutto nei rapporti con le Regioni a Statuto speciale, stanno assumendo un progressivo orientamento di rallentamento del riconoscimento di maggiori spazi di operatività finanziaria o di altre forme di riconoscimento di autonomia su versanti

con risvolti patrimoniale. Per la Regione Friuli VG si ricordano: la partita dei trasferimenti sulle pensioni INPS, su cui il Consiglio regionale a luglio ha approvato un ordine del giorno trasversale per sollecitare il governo a completare quanto necessario per dare attuazione agli accordi assunti dal Governo Prodi con il presidente Illy; il congelamento delle trattative sui tetti dei decimi, rispetto a competenze trasferite e a quanto conseguito da altre Regioni a statuto speciale, compreso lo stop sulla materia dei beni culturali e possibili problemi sul fondo della sanità; il blocco dei trasferimenti delle caserme alla Regione e agli enti locali; la concessione di poteri in materia di aree demaniali-golenali interessante sedimi particolarmente estesi lungo le aste dei fiumi regionali. Come spesso ci ricorda il presidente dell'AICCRE Antonio Martini, anche sulla base di una sua diretta esperienza da presidente del Consiglio regionale – coinvolto in più circostanze nei lavori della Commissione paritetica Stato-Regione che lavora sulle Norme di attuazione - e da Presidente della quinta Commissione permanente del Consiglio regionale, ultimamente si è diffusa la sensazione, negli ambienti romani, che le Regioni a Statuto speciale debbano *accontentarsi di quanto già avuto!*;

- Non solo nell'incontro pubblico di Pordenone dello scorso mese di luglio, ma anche con la recente intervista a Repubblica del 6.9.08, il Ministro Brunetta, nell'ambito di una dichiarazione tesa ad escludere la riproposizione dell'ICI (quella tassa non tornerà mai o ci rincorreranno con i forconi n.d.r.) alla domanda: "Conferma che il federalismo metterà in soffitta anche le Regioni a Statuto speciale?", così risponde: "Oh, yes. Nei modi e nelle forme già indicate dall'amico Calderoli";

- Il Ministro Calderoli, invece, ha affermato che le Regioni a Statuto speciale non si toccano e, in occasione dell'incontro con il Presidente Lombardo della Regione del sud d'Italia, la Sicilia, si è preoccupato di definire, semmai, un percorso di lunga gradualità per l'entrata in vigore del federalismo fiscale, per evitare penalizzazioni a quella Regione Autonoma a Statuto speciale;

- Il capogruppo in Consiglio Regionale della Lega Nord del Friuli VG, Narduzzi, ha invece rilasciato una dichiarazione in cui manifesta l'opinione che, semmai, anzicchè togliere alle Regioni a Statuto speciale siano le Regioni a statuto ordinario ad avere riconosciuto progressivamente competenze e relative risorse finanziarie come quelle a Statuto speciale. Posizione assolutamente condivisibile e seria;

- L'ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, in una recente dichiarazione pronunciata in Toscana, afferma che il federalismo fiscale proposto da Calderoli tende a premiare le regioni del Nord a discapito delle Regioni meridionali del paese. Occorrerà capire meglio il senso di tale affermazione, sganciandola ovviamente dalla vis polemica in atto

prima ancora che il Consiglio dei Ministri abbia formalmente licenziato il Disegno di Legge delega sull'attuazione dell'art. 119 della Costituzione.

In questo contesto pare necessario ricordare che la condizione di "specialità", riconosciuta dalla Costituzione alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, non deriva solo da ragioni di svantaggio strutturale permanenti *ma anche dalla collocazione geo-politica di questa area nel cuore dell'Europa e dalla presenza culturale di lingue, tra cui quella del friulano*. Al Ministro Brunetta, ed a coloro che pensano come lui, bisogna ricordare che le popolazioni del portogruarese o di Sappada ricorrentemente pongono la questione di uscire dal Veneto per far parte del Friuli VG per una questione di identità culturale e linguistica. Un valore questo che non può essere liquidato e fatto fuori, strumentalizzando l'importante circostanza dell'attuazione costituzionale del più complesso processo di federalismo fiscale previsto dall'art. 119, ma semmai valorizzando in questa occasione l'art. 6 della Costituzione che recita: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

L'AICCRE rileva con favore le prime impressioni positive manifestate dai rappresentanti delle autonomie locali espresse in sede di incontro con il Ministro Calderoli.

Da www.sole24ore.com del 5.9.08: *"Ventidue articoli divisi in sette capi: si parte dall'ambito di intervento, si chiude con le abrogazioni collegate. Si presenta così, racchiusa in 28 pagine, la bozza sul federalismo fiscale che il ministro per la Semplificazione legislativa Roberto Calderoli ha consegnato alle autonomie locali." I Comuni e le Città metropolitane avranno «un'adeguata autonomia impositiva» sugli immobili «compresa quella sui trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali». Viene anche riconosciuta un'adeguata autonomia impositiva alle Province su autoveicoli e accise sulla benzina e sul gasolio. Soddisfatto Calderoli. «Tutti hanno partecipato portando dei contributi, così si costruiscono le cose, soprattutto le riforme». E lo schema di disegno di legge potrebbe andare in Consiglio dei ministri già la prossima settimana. Intanto giovedì prossimo è previsto un incontro tra il ministro Calderoli e il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani."*

L'ANCI e l'UPI considerano l'impianto dello SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE "ATTUAZIONE DELL'ART. 119 DELLA COSTITUZIONE. DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI FEDERALISMO FISCALE", illustrato dal Ministro Calderoli, in linea con le precedenti posizioni espresse dal sistema delle autonomie locali, con qualche sottolineatura enfatica da parte dell'UPI in relazione alla possibile previsione di accise sui carburanti a favore delle province. Mentre l'ANCI, sulla nuova tassa *sui servizi*, visto la dichiarazione del Premier Berlusconi del 7.9.08 che esclude la reintroduzione di una tassa

sugli immobili, perché la casa è un bene fondamentale per gli italiani, ancora non è in grado di esprimere una opinione più netta per conto dei Comuni.

Queste caute posizioni ottimistiche di 8 giorni prima, si sono però subito gelate il giorno 12.09.2008 ed il portale delle autonomie locali non nasconde delusione e preoccupazione circa l'assenza – nel Disegno di legge varato preliminarmente dal CdM n. 16 – sia di una norma che preveda autonome entrate fiscali per i Comuni quanto del passo indietro rispetto alle "accise" per le Province. Insomma la Legge delega svicola sulle nuove entrate e sono assolutamente assenti le cifre.

Si deve subito precisare che l'impianto complessivo dello SCHEMA Calderoli è articolato su PRINCIPI E CRITERI DIRETTIVI GENERALI, trattandosi di una Legge delega alla quale dovranno poi seguire numerosi Decreti delegati**.** Quindi oggi si può ragionare solo su principi e criteri direttivi generali e non su soppressione di tasse, riordino di vecchi tributi e introduzione di nuove imposte. Si dovranno attendere i Decreti legislativi, di attuazione della Legge delega, entro i prossimi 24 mesi (e forse più in là!).

Lo stesso impianto era seguito dal Disegno di Legge n. 3100 avente ad oggetto "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale", presentato alla Camera dei Deputati il 29 settembre 2007 da Prodi, assieme a Padoa Schioppa, Lanzilotta, Chiti e Amato, il cui iter è stato interrotto dalle dimissioni del Governo Prodi presentate nel mese di Febbraio 2008.

E' evidente quindi che, con l'avvio della Legge delega sul federalismo fiscale, è appena iniziato un lungo "campionato" che si concluderà con l'elaborazione delle singole Leggi delegate (e saranno numerose).

Nelle temperie della polemica politica di queste settimane, attorno al nodo ICI no, ma riordino delle tasse esistenti e gravanti direttamente o indirettamente sugli immobili, riducendole per quantità ed impatto, come dice Calderoli (altrimenti è pronto a bruciarsi davanti al Quirinale, se torna l'ICI), su quale tassa discutere (TASSA SUI SERVIZI?) occorrerà necessariamente attendere le proposte ufficiali che il Governo formalizzerà, forse anticipando qualcuna già in sede di collegato alla finanziaria 2009 – posto che il Ministro Tremonti ha anticipato in Giappone che il Disegno di legge sul federalismo fiscale sarà un collegato alla finanziaria di settembre e considerato che la compensazione per l'ICI ad oggi è prevista solo per l'anno 2008. Da considerare con estrema attenzione l'informazione data da Tremonti, sempre in Giappone, circa la necessità che il Paese si doti di una Banca dati, a disposizione di tutti, che consenta di leggere la provenienza del reddito (dove si fa?, dove si produce il reddito, rispetto alla sede legale?).

Sull'IVA, IRPEF, IRES, IRAP, accise sui carburanti, addizionali, compartecipazioni, sovrimposte ecc., salvo le elencate *gradualità,flessibilità, territorialità*, tutto è rinviato ai Decreti legislativi, ed a qualche anticipazione che senz'altro dovrà essere prevista già con la Finanziaria 2009, mancando

almeno 2 mila miliardi di € per chiudere i bilanci 2009 del sistema delle autonomie locali.

Su gran parte dei contenuti della Relazione Calderoli, e conseguente articolato, stesura 3.9.2008, non si registrano grosse differenze con l'impianto della Relazione e articolato del Governo Prodi (n. 3100 del 29.9.2007).

Emergono con particolare sottolineatura i concetti di *responsabilità* e di *solidarietà*. Al concetto che i cittadini vogliono sapere: "*che fine fanno i soldi pagati con le tasse"*. La risposta responsabile la si trova prevedendo ai livelli più bassi (attuando quindi il principio di sussidiarietà) i centri decisori di spesa. I contribuenti quindi dovrebbero essere favoriti nella possibilità di verificare gli obiettivi raggiunti o meno con i loro soldi, e giudicare con il voto i responsabili di Comuni, Province, Regione o Stato. Interessante anche la novità, prevista nello SCHEMA Calderoli, di poter concorrere alle imposte di imprese con sede legale fuori dalla Regione in cui si è prodotto il reddito.

Altra novità è il superamento al *riferimento alla spesa storica* e l'individuazione dei *livelli essenziali* (costi standard) per i servizi pubblici. A mio avviso lodevoli obiettivi. Ma non ci si può nascondere che questa sfida è una scommessa per tutti i cui risultati non potranno che essere perseguiti in un tempo lungo, attraverso una accentuata fase transitoria e di gradualità. Basti pensare che la Tarsu (tassa dei rifiuti solidi urbani) è prevista da una legge emanata durante il fascismo dopo il 1940; eppure per farla applicare nei Comuni del sud - ai tempi dei Ministri del Tesoro Goria, Stammati e Pandolfi – si è dovuta prevedere una norma perentoria che impediva il trasferimento della 4^ rata trimestrale dal Ministero dell'Interno ai Comuni meridionali se prima gli stessi inadempienti Comuni non avviavano il recupero della Tarsu.

Il Governo Prodi prevedeva una Cabina di regia; Il Ministro Calderoli prevede l'istituzione di una Commissione paritetica, con tutti i rappresentanti istituzionali presenti, e la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica (nell'ambito della Conferenza unificata). Qui ci si ispira alla Spagna ed alla Germania. Lodevoli gli obiettivi prefissati, relativamente al coordinamento e monitoraggio dei risultati in corso d'opera.

Forse merita mettere a confronto tre diverse versioni sull'articolo riguardante il *Coodinamento della finanza delle regioni a statuto speciale e delle province autonome*:

- testo Governo Prodi. "Le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano **concorrono** al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà e all'esercizio dei diritti e dei doveri da essi derivanti …";
- testo Ministro Calderoli, luglio 2008. "Le Regioni a statuto speciale **prendono parte al sistema** di perequazione e di solidarietà …";

- testo Ministro Calderoli in vista della consultazione di ANCI e UPI del 4 settembre 2008: “Le Regioni a statuto speciale **dovranno partecipare al conseguimento** degli obiettivi di perequazione e di solidarietà …”.

Non sembra un banale esercizio di stile, di tecnica legislativa, oppure semplicemente linguistico (qui si tratta di togliere alle Regioni a Statuto speciale, o non riconoscere nuove risorse, per dare alle Regioni a statuto ordinario che dovranno accedere al fondo di perequazione e di solidarietà!):

L’espressione “**concorrono**”, usata dal Governo Prodi, sembra meno vincolistica, una affermazione classica di carattere programmatico e non perentoria.

L’espressione “**prendono parte al sistema**”, usata dal Ministro Calderoli a Luglio 2008, sembra molto cogente, impegnativa, vincolante, perentoria.

L’espressione “**dovranno partecipare al conseguimento”,** su cui sembra ripiegare il Ministro Calderoli nella versione 3 settembre 2008, appare certamente meno vincolante, più rinviata al futuro e forse coerente con la promessa fatta a Lombardo, presidente della Sicilia, circa una lunga fase di transizione e quindi gradualità (*al Governatore della Sicilia il Governo ha concesso imponenti risorse finanziarie con le “accise” sugli olii lavorati dalle 5 - su 6 - raffinerie ivi insediate. A Udine il Ministro degli Esteri Frattini, in un intervento svolto il 15 scorso, dialoga assieme al Presidente Tondo prospettando una “fiscalità vantaggiosa”, mentre riconferma la “specialità” della Regione Friuli VG e la grande opportunità per questa area nella prospettiva dell’Euroregione. Vedremo nei Decreti legislativi come si tradurrà in concreto questa ipotesi*).

Il testo approvato preliminarmente lo scorso 11 settembre dal CdM torna all’espressione “concorrono”, originariamente elaborato da Padoa Schioppa e Prodi un anno fa. Meglio così!

E’ evidente che la partita politica delle Regioni a Statuto speciale è tutta aperta e senz’altro le 5 Regioni “autonome” previste dalla Costituzione dovranno dialogare, anche all’interno della Conferenza dei presidenti delle Regioni, per conseguire posizioni avanzate e di non smantellamento/arretramento delle ragioni delle proprie identità e specialità.

GECT e EUROREGIONE A 30 ANNI DALLA COSTITUZIONE DELLA COMUNITA’ DI LAVORO ALPE ADRIA.

Il Regolamento CE n. 1082 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, istituisce il GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale).

La Federazione regionale dell'AICCRE del Friuli VG, su GECT e prima ancora su Euroregione, assieme alla Direzione Centrale per le Relazioni Internazionali, da molto tempo dedica il proprio impegno e iniziativa a favore dei propri associati, nel rispetto delle diverse sensibilità politiche e dei diversi livelli istituzionali, per accrescere conoscenza e consapevolezza sulle rilevanti potenzialità offerte dall'adozione di un nuovo strumento giuridico comune di diritto comunitario, quale sarà il GECT. Tale condizione supera l'oramai datato strumento di Madrid che, di fatto, centralizzava a Roma ogni decisione inerente le cooperazioni transfrontaliere e transnazionali.

Ciò deriva anche dalla collocazione geo-politica e dalla consapevolezza che la costruzione di validi e concreti rapporti di cooperazione transfrontaliera e transnazionale non si esauriscono con gli oltre 100 gemellaggi, pur importanti, ma nemmeno con le dichiarazioni di buon vicinato e reiterati protocolli tra i leader di Regioni, Lander, Contee e Stati confinanti al Friuli Venezia Giulia.

I Programmi di Iniziativa Comunitaria (le varie generazioni Interreg), e tutti gli altri programmi e Obiettivi comunitari approvati con i Regolamenti UE ancora nel luglio 2006 previsti per il periodo 2007-2013, *complessivamente gravemente in ritardo nell'emissione dei Bandi,* tranne l'Italia-Austria già decollato, mettono a disposizione risorse finanziarie comunitarie e nazionali importanti e, come scrive Calderoli nella Relazione all'articolato sul federalismo fiscale, è necessario rendere strategica la capacità di spesa del sistema enti locali e territorio del Friuli Venezia Giulia.

Nel novembre di 30 anni fa una classe politica illuminata, guidata nel Friuli VG da Antonio Comelli, 10 anni dopo la primavera di Praga e 10 anni prima dello smantellamento del Muro di Berlino, ha intuito l'importanza di avviare – attraverso la comunità di lavoro Alpe Adria – dei confronti politici e tavoli di lavoro tecnici tra numerose comunità regionali dell'Italia, dell'Austria, della Baviera in Germania, della Yugoslavia (Slovenia e Croazia) e dell'Ungheria. Ritengo che tutta la classe politica del Friuli Venezia Giulia succeduta ad Antonio Comelli si sia mossa politicamente in termini corretti, rinnovando la cooperazione con i rispettivi partner di Alpe Adria e concorrendo a costruire il processo di allargamento e di coesione politica dell'UE (su cui ancora molto c'è da fare).

Nel frattempo l'originaria CE è passata dall'Atto unico di Lussemburgo a Maastricht, dalla Carta dei diritti di Nizza all'istituzione dell'Euro, da Laeken – che istituì la Convenzione Giscard d'Estaing - ai Trattati di Lisbona e, con l'accordo di Sheengen, ha smantellato centinaia di frontiere fisiche che dividevano le comunità. Il Friuli VG e l'Austria è senza frontiere dall'inizio degli anni '90. Con il 21 dicembre 2007 sono stati demoliti ben 13 valichi confinari tra Italia e Slovenia, nel frattempo resasi indipendente dalla Yugoslavia nel 1991.

Oggi è improponibile un GECT (o Euroregione) che coincida con i perimetri dei partecipanti alla Comunità di lavoro Alpe Adria. Tuttavia il Ministro degli esteri italiano Frattini, con una intervista al Piccolo del 7.9.08, prefigura invece che ciò sia possibile in una seconda fase, mentre vede realizzabile a breve un'Euroregione, con capitale a Trieste, tra Friuli VG, Veneto, Carinzia, Slovenia e contee istriane croate.

L'AICCRE sostiene il presidente Tondo, che ha chiesto al Governo italiano l'emanazione dei provvedimenti occorrenti per dispiegare l'attuazione del regolamento comunitario sul GECT. Era quanto aveva sollecitato dal luglio 2007 anche il presidente Illy, senza però riuscirci. Dalla visita del Ministro degli Esteri Frattini in Friuli VG, di metà settembre, si apprende che il governo inserirà nella Legge comunitaria 2008 le norme sul GECT. Vedremo come verranno formulate e, anche l'AICCRE, confida che vengano previste competenze e funzioni spinte e innovative in capo al sistema Regioni e autonomie locali.

Nel frattempo l'AICCRE ha promosso una serie di iniziative:

- collaborando con la Regione nell'ambito del Progetto Matrioska (capofila la Stjria);
- seguendo le attività propedeutiche alla nascita dell'Euroregione Adriatica (capofila la contea dell'Istria croata);
- pubblicando lo studio del prof. Angelo Viscovich (Verso un'Euroregione speciale – giugno 2008);
- organizzando convegni di studio e approfondimento con gli amministratori locali e gli studenti delle Scuole superiori;
- organizzando negli anni 2006 e 2007, d'intesa e con la collaborazione della Regione, con l'AICCRE nazionale e con il CCRE, due viaggi di studio di circa 130 tra amministratori locali (Sindaci, Assessori comunali e provinciali, consiglieri comunali e provinciali) e funzionari di enti locali e Regione, presso le istituzioni comunitarie di **Bruxelles** e visitando le esperienze più consolidate di **Euroregione esistenti in Europa**: la **Basiliensis** (Basilea – Svizzera, Germania e Francia), la **Pamina** (Lautembourg – Francia e Germania), l'**Euregio** (Gronau – Olanda e Germania).

Gli ambiti di intervento possibili con l'EUROREGIONE, giuridicamente disciplinata con la nascita di uno o più GECT, rientrano in tutte le funzioni e competenze in capo agli enti locali: dalla gestione del territorio all'ambiente, dalle attività produttive alla protezione civile, dalla viabilità e infrastrutture di trasporto alle reti di comunicazioni informatiche, dai servizi (sanità, assistenza, protezione sociale, integrazione) al turismo, dalla cultura alla valorizzazione delle lingue ecc.

In questo senso appare utile ricordare il progetto EUREGO, promosso dalla Provincia di Gorizia, con un PIC Interreg Italia-Slovenia 2000-2006. Dallo studio emergono ipotesi, dati, simulazioni interessanti. Così come appaiono di interesse gli studi dell'ISIG di Gorizia.

Forse è giunta l'ora si passare dalla politica dell'annuncio, dall'effetto simbolico dell'Euroregione/GECT alla attuazione concreta.

A questo approdo sono attese nuove sfide internazionali in primo luogo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con la propria specialità, e del sistema delle autonomie locali, con le articolazioni sociali, accademiche e della ricerca presenti nel territorio. Al riguardo ascolteremo, dopo questa introduzione, contributi specifici nell'ambito degli interventi programmati e di quelli preannunciati nell'ambito del dibattito, come quello dell'On. Ivano Strizzolo, anche nella sua vece di Vice Presidente della Commissione bicamerale che si occupa di Schengen.

Ripercorrendo così la trama ben evidente nella Tabula Peuntingeriana, custodita a Vienna, che colloca la bimillenaria Aquileia e, oggi, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nel cuore dell'Europa con la via dell'Ambra che alimentava le attività del centro romano collegando il Mare Baltico con il Mare Adriatico. Una trama ancora più nitida e comprensibile che collegava e collega Aquileia, tramite la via Giulia Augusta, a nord verso il Norico, con la via Gemina a est verso la Pannonia (Emona/Lubiana, Budapest) e con la Via Flavia verso l'Istria; mentre a ovest la via Annia collega Aquileia a Venezia ed Adria, cuore antico del Veneto.

-Lodovico Nevio Puntin-

Il testo della bozza di relazione (non corretta) del Segretario regionale dell'AICCRE del Friuli Venezia Giulia, Lodovico Nevio Puntin, tiene conto del testo preliminarmente esaminato l'11.9.2008 da parte del Consiglio dei Ministri in ordine alla Legge delega di attuazione dell'art. 119 della Costituzione riguardante il "federalismo fiscale".